

**DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO
DELL'UNIONE EUROPEA
E DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE**

**IL SEGUITO DEGLI ATTENTATI DELL'11 SETTEMBRE
E LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO**

Il Consiglio europeo esprime nuovamente e in modo inequivocabile il suo completo sostegno all'azione condotta contro il terrorismo in tutti i suoi aspetti nel quadro definito dalle Nazioni Unite e riafferma la sua totale solidarietà con gli Stati Uniti

1. Il Consiglio europeo ha preso conoscenza della relazione del Presidente del Consiglio "Affari generali". Annette particolare importanza all'informazione, alla consultazione e al coordinamento con gli Stati Uniti.

Il Consiglio europeo conferma il suo più fermo sostegno alle operazioni militari, che hanno preso inizio il 7 ottobre e che sono legittime ai termini della Carta delle Nazioni Unite e ai sensi della risoluzione n. 1368 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Constata che tali azioni mirate s'iscrivono sulla falsariga delle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 21 settembre scorso. I partner continueranno ad adoperarsi quanto più possibile affinché sia risparmiata la popolazione civile.

Il Consiglio europeo è determinato a combattere il terrorismo sotto tutte le sue forme e ovunque nel mondo. In Afghanistan, l'obiettivo resta l'eliminazione dell'organizzazione terroristica Al Qaeda che è all'origine degli attentati dell'11 settembre e i cui dirigenti non sono stati consegnati dal regime dei talebani. Occorre sin d'ora operare, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per favorire l'emergere di un governo stabile, legittimo e rappresentativo dell'insieme della popolazione afgana, rispettoso dei diritti dell'uomo e desideroso di sviluppare buone relazioni con tutti i paesi limitrofi. Non appena questo obiettivo sarà conseguito, l'Unione europea si impegnerà con la comunità internazionale in un vasto e ambizioso programma, allo stesso tempo politico e umanitario, di aiuti alla ricostruzione dell'Afghanistan, in vista della stabilizzazione della regione. La Presidenza, con l'Alto Rappresentante e la Commissione, proseguirà i contatti con tutti i paesi della regione al fine di associarli a tale processo.

Il Consiglio europeo proseguirà gli sforzi volti a rafforzare la coalizione della comunità internazionale nella lotta contro il terrorismo sotto tutti i suoi aspetti.

2. Il Consiglio europeo ha esaminato l'attuazione del piano d'azione per la lotta contro il terrorismo, in applicazione del quale 79 azioni sono ormai avviate. Tali azioni si susseguono a ritmo sostenuto e hanno già prodotto i primi risultati. Senza perdere di vista l'insieme di tali azioni, il Consiglio europeo chiede al Consiglio di concentrarsi in particolare su quattro punti che devono diventare operativi nei tempi più brevi:

- l'approvazione, in occasione del Consiglio "Giustizia e affari interni" del 6 e 7 dicembre prossimo, sulla base dei progressi già compiuti, delle modalità concrete in materia di ordine europeo di arresto, di definizione comune della punibilità del terrorismo e di blocco dei beni. Il Consiglio europeo riafferma la propria determinazione a sopprimere il principio della doppia punibilità per una gamma assai estesa di atti, in particolare dei reati di terrorismo, che danno luogo a una domanda di consegna diretta;
- il rafforzamento della cooperazione tra i servizi operativi incaricati della lotta al terrorismo: l'Europol, l'Eurojust, i servizi di informazione, i servizi di polizia e le autorità giudiziarie. Questa cooperazione deve, segnatamente, consentire di stilare entro la fine dell'anno un elenco delle organizzazioni terroristiche.

- la lotta efficace contro il finanziamento del terrorismo mediante l'approvazione formale della direttiva contro il riciclaggio di denaro e la ratifica accelerata da parte di tutti gli Stati membri della Convenzione delle Nazioni Unite sulla repressione del finanziamento del terrorismo. Inoltre gli impegni presi nell'ambito del GAFI, del quale occorrerebbe ampliare il mandato, devono tradursi entro la fine dell'anno in strumenti normativi;
 - l'approvazione senza indugio delle proposte della Commissione in materia di sicurezza aerea.
3. L'aiuto umanitario all'Afghanistan e ai paesi limitrofi costituisce una priorità assoluta e l'Unione europea e gli Stati membri stanzieranno, assieme ad altri donatori, tutti gli aiuti umanitari necessari per far fronte alle necessità della popolazione e dei rifugiati afgani. Gli sforzi dell'Unione si iscrivono nel quadro delle Nazioni Unite, del CICR e delle altre organizzazioni umanitarie. L'Unione esprime il suo apprezzamento per l'offerta della Federazione russa di cooperare strettamente all'instradamento degli aiuti.

Il Consiglio europeo ha esaminato l'impatto economico e finanziario della crisi afgana sui paesi limitrofi che accolgono rifugiati. L'accoglienza dei rifugiati in tali paesi non può che essere temporanea, mentre l'obiettivo è quello del loro ritorno in Afghanistan non appena la crisi sia stata risolta. L'Unione compirà ogni sforzo per attenuare le ripercussioni negative sul piano economico, finanziario e umanitario che questi paesi subiscono. Conformemente alle conclusioni del Consiglio "Affari generali" del 17 ottobre 2001, l'Unione accrescerà le sue relazioni con i paesi della regione.

4. Nel medesimo contesto, il Consiglio europeo ha inoltre esaminato le proposte concrete di cooperazione che le autorità statunitensi hanno formulato in seguito all'incontro svoltosi il 27 settembre scorso tra il Presidente del Consiglio europeo ed il Presidente degli Stati Uniti. L'esame tecnico di tali proposte è stato già avviato ed esse sono attualmente oggetto di discussioni tra le autorità americane e la Troika operativa a Washington. La maggior parte di tali proposte è già contemplata dal piano d'azione dell'Unione europea. L'Unione è inoltre pronta ad impegnarsi con gli Stati Uniti in iniziative a carattere reciproco quali:

- l'agevolazione dell'assistenza giudiziaria reciproca tra le autorità competenti degli Stati Uniti e degli Stati membri, nonché l'estradizione in materia di terrorismo, in conformità delle norme costituzionali degli Stati membri;
 - l'intensificazione degli sforzi comuni in materia di non proliferazione e di controllo all'esportazione sia per gli armamenti sia per le sostanze chimiche, batteriologiche e nucleari che potrebbero essere utilizzate a fini terroristici;
 - il rafforzamento della nostra cooperazione per garantire la sicurezza dei passaporti e dei visti, nonché la lotta contro la falsificazione dei documenti.
5. Il Consiglio europeo ha esaminato le minacce di commettere atti terroristici impiegando armi chimiche o biologiche. Atti, questi, che richiedono reazioni adeguate sia da parte di ciascuno Stato membro che dell'Unione europea nel suo insieme. Non si è constatato alcun attacco di questo genere in Europa. Le autorità manterranno una vigilanza rafforzata e sarà intensificata la cooperazione tra i servizi di informazione, di polizia, di protezione civile e sanitari.

In parallelo alle misure già adottate, il Consiglio europeo chiede al Consiglio e alla Commissione di preparare un programma di misure intese a migliorare la cooperazione tra gli Stati membri in materia di valutazione dei rischi, di allarme e intervento, di stoccaggio dei mezzi, e nel settore della ricerca. Tale programma dovrà riguardare tanto l'individuazione e l'identificazione degli agenti infettivi e tossici, quanto la prevenzione e il trattamento delle aggressioni chimiche e biologiche. Il programma in questione prevederà la designazione di un coordinatore europeo per le azioni di protezione civile.

Gli Stati membri reagiranno con fermezza nei confronti degli irresponsabili che approfittano dell'attuale situazione per lanciare falsi allarmi, in particolare irrogando severe sanzioni penali per tali reati.

6. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità cruciale di rilanciare senza condizioni preliminari il processo di pace in Medio Oriente. Le risoluzioni 242 e 338 devono restare il fondamento di una soluzione politica, basata sulla creazione di uno Stato palestinese e sul diritto di Israele a vivere nella pace e nella sicurezza. Tale soluzione presuppone necessariamente la cessazione della violenza ed il riconoscimento del principio di due Stati. La Presidenza del Consiglio europeo è incaricata, unitamente all'Alto Rappresentante ed alla Commissione, di recarsi nei paesi direttamente coinvolti al fine di esaminare gli strumenti con cui l'Unione può favorire il rilancio di tale processo. L'Unione annetterà particolare importanza al rilancio dell'attività economica e degli investimenti nei territori palestinesi.
7. L'Unione europea compirà sforzi accresciuti nelle altre regioni del mondo al fine di favorire un equo sistema mondiale di sicurezza, di prosperità, di democrazia e di sviluppo. Lo Stato di diritto deve essere ripristinato nelle zone in cui è stato violato. Il ritorno alla stabilità nei Balcani costituisce tuttora una chiara priorità dell'Unione europea.
8. Al fine di evitare un'amalgama tra il terrorismo ed il mondo arabo e musulmano, il Consiglio europeo ritiene indispensabile favorire il dialogo da pari a pari tra le nostre civiltà, segnatamente nel quadro del processo di Barcellona, ma anche attraverso una politica attiva di scambi culturali. L'Unione invita i responsabili negli Stati membri a attribuire una priorità concreta al dialogo tra culture, tanto in ambito internazionale quanto in seno alla loro società.

**Bruxelles, 19 ottobre 2001
(Or. fr)**

**SN 4298/2/01
REV 2**

**DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO
DELL'UNIONE EUROPEA
E DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

ESAME DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Il Consiglio europeo ha esaminato la situazione economica in conseguenza degli avvenimenti dell'11 settembre. Ha rilevato che il rallentamento economico è stato accentuato da questi eventi ma si è detto fiducioso che i solidi fondamenti economici dell'Unione e il riequilibrio dei bilanci pubblici già realizzato contribuiranno ad assicurare un impatto limitato e temporaneo. Il Consiglio europeo ha ribadito il suo impegno ad attenersi al patto di stabilità e crescita e ad accelerare il processo di Lisbona per far sì che aumenti il potenziale di crescita a lungo termine dell'Europa.

Ha preso atto della relazione della Commissione di valutazione dell'impatto degli eventi dell'11 settembre e delle opportune risposte politiche alla luce degli sviluppi economici. È importante sottolineare che le prospettive restano positive e che non ci si discosterà dalla strategia di politica economica dell'UE. Ha rilevato che un ulteriore miglioramento delle prospettive di inflazione e il mantenimento della moderazione salariale dovrebbero consentire un margine di manovra per la politica monetaria.

Tenuto conto di questo fermo impegno, il Consiglio europeo invita gli Stati membri a prendere in considerazione le misure opportune alla luce delle raccomandazioni della Commissione, dando particolare rilievo ai seguenti aspetti:

- effetti positivi sull'economia europea delle riforme fiscali, alcune delle quali sono già state adottate;
- rafforzare la fiducia, gli investimenti privati e laddove opportuno, gli investimenti in infrastrutture pubbliche, sostenendo in tal modo il potenziale di crescita dell'economia;
- consentire agli stabilizzatori automatici di svolgere la loro funzione in conformità del patto di stabilità e crescita;
- accelerare il compimento di azioni di aggiustamento strutturale nei mercati del lavoro, dei prodotti, dei servizi e finanziari. Il Consiglio europeo di Barcellona farà il punto sui progressi compiuti a tale riguardo e darà i nuovi impulsi necessari;
- adoperarsi concretamente per avviare i negoziati dell'OMC. L'attuale incertezza economica fa sì che la liberalizzazione degli scambi, basata su un sistema multilaterale improntato alle regole, e associata ad una dimensione di effettivo sviluppo sia più importante che mai, tanto economicamente quanto politicamente.

Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno dell'Unione nei confronti della Strategia di Lisbona e chiede al Consiglio di accelerare i lavori sull'attuazione della stessa.

Il Consiglio europeo appoggia l'intenzione della BEI di rafforzare il suo contributo mediante l'erogazione di prestiti, soprattutto per progetti infrastrutturali, al fine di sostenere l'economia fondata sulla conoscenza e di incentivare gli investimenti a lungo termine.

**Bruxelles, 19 ottobre 2001
(OR. FR)**

**SN 4299/2/01
REV 2**

**DICHIARAZIONE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO
DELL'UNIONE EUROPEA
E DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

PREPARAZIONE DELL'INTRODUZIONE DELL'EURO**

Il Consiglio europeo ha preso conoscenza dell'ultimo rapporto di valutazione della Commissione sui preparativi riguardanti l'introduzione delle monete e banconote in euro. Tale rapporto gli è stato presentato dal ministro Didier Reynders, Presidente del Consiglio Ecofin, dal commissario Solbes e dal Presidente della Banca centrale europea, sig. Wim Duisenberg.

L'immissione in circolazione dell'euro è di importanza storica. Il cittadino beneficerà nella sua realtà quotidiana di un risultato concreto e tangibile dell'integrazione europea. L'Europa ne risulterà rafforzata in termini di visibilità e di vicinanza al cittadino.

Il Consiglio europeo ha constatato con soddisfazione che:

- le amministrazioni nazionali hanno praticamente portato a termine i loro preparativi;
- il dispositivo previsto per la consegna anticipata alle banche e gli esercizi di vendita al minuto nella zona dell'euro è in funzione;
- sono state adottate le misure necessarie alla sicurezza, al trasporto e all'immagazzinamento delle banconote e delle monete;
- le campagne di informazione degli Stati membri dell'Eurosistema e della Commissione aumentano d'intensità e sono in particolare rivolte ai settori più fragili della popolazione;
- si è posto in essere il meccanismo di distribuzione delle banconote al settore bancario al di fuori della zona dell'euro.

Il Consiglio europeo desidera esprimere la propria riconoscenza nei confronti degli operatori economici privati, e segnatamente alle banche e agli esercizi commerciali, per gli sforzi da essi compiuti riguardo alla preparazione del passaggio all'euro fiduciario.

Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente la creazione di una rete rapida di informazione sul passaggio all'euro fiduciario. Tale rete sarà posta in essere dagli Stati membri in collaborazione con la Commissione europea, la Banca centrale europea e l'Eurosistema, e comincerà a funzionare all'inizio di dicembre 2001.

Il Consiglio europeo accoglie altrettanto favorevolmente l'individuazione, da parte della Commissione di quaranta buone pratiche essenziali per un'introduzione all'euro coronata da successo e seguirà attentamente la loro attuazione commisurata alle circostanze nazionali.

Il Consiglio europeo chiede agli Stati membri, al Consiglio Ecofin, alla Commissione europea e alla Banca centrale europea di dedicare particolare attenzione alle seguenti questioni:

- il livello di preparazione delle amministrazioni locali. Occorrerebbe, in particolare, accelerare i lavori di preparazione al cambiamento nelle collettività più piccole;
- lo sforzo supplementare da attuare per la preparazione delle piccole e medie imprese. (meno di cinquanta persone);
- l'impegno in materia di stabilità dei prezzi assunto dagli attori economici; siamo fiduciosi che sapranno assumersi le responsabilità che loro incombono. Eventuali abusi saranno denunciati;
- il miglioramento del funzionamento dei sistemi transfrontalieri di pagamento, in particolare la riduzione del loro costo. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ECOFIN ad adottare anteriormente al Consiglio europeo di Laeken un regolamento basato sulla proposta della Commissione, mirante ad allineare le commissioni relative a tali pagamenti a quelle nazionali.
